

# AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno III - DICEMBRE 2014

**Editoriale**

## NATALE ...

**A**d ogni situazione umana, il suo Natale: c'è il Natale di guerra (e ce ne sono ancora purtroppo) e il Natale in tempo di pace, il Natale nella crisi economica (quando finirà ?) e il Natale nel benessere e nel progresso; c'è il Natale in famiglia (ciò non avviene per tutti). C'è chi resta solo, abbandonato, o peggio, sostanzialmente offeso, umiliato e avvilito), nella scuola, nella parrocchia, il Natale del gruppo di amici, il Natale nei luoghi di lavoro e nei luoghi delle vacanze e della distensione.

Già, dicevamo è Natale.

Il mese di dicembre che chiude un altro anno, ci porta a vivere il tempo dei bilanci, delle previsioni, di chi crede e legge quotidianamente gli oroscopi ....

In questo giorno le nostre parole, scritte, lette, dette, devono essere e avere un segnale di speranza. Chi è che non sogna un mondo migliore?

E adesso, dove nella società è d'obbligo diffidare dell'altro, ed è prudenza guardarsi addirittura dal vicino, le parole più importanti e solenni al tempo stesso ci vengono dalla Chiesa attraverso la nascita di Gesù, essa ripropone con gesti concreti il messaggio del Vangelo quello che ci parla ancora dopo duemila anni della condivisione, della comunione e soprattutto del perdono.

Perché non provare a metterlo in pratica, anche quando non è Natale?

**Gualtiero Sabatini**

## NOSTALGIA DI BELLEZZA



**P**enso che della bellezza si possa dire ciò che Cicerone ( 106 - 43 a.C) diceva dell'amicizia: "L'amicizia non è altro che l'accordo di tutte le cose divine e umane per mezzo dell'affetto e dell'amore. E non saprei dire se, salvo la sapienza, dagli dei immortali sia stata concessa all'uomo qualcosa di migliore".

L'amicizia si staglia sullo sfondo di un orizzonte, in cui si coniugano il divino, l'umano, l'amore, e l'armonia degli esseri. La bellezza non è diversa. Ma se l'amicizia evoca più il senso del rapporto e della comunione, la bellezza il senso del fascino, dell'attrazione, della seduzione, dell'estetico e dell'incanto, e del gusto.



E perfino del mistero: Dio è anche detto: *mistero affascinante*.

Nell'amicizia si sperimenta il gusto della relazione; nella bellezza il piacere della visione, della contemplazione e dell'ammirazione. In entrambe si percepisce un afflato edonistico. *Il Bello è ciò che piace*. Che piace universalmente, *piace alla vista*. La visione del bello è " la festa per l'occhio ". Anche l'occhio vuole la sua parte. Ed è vero. Ma la bellezza non si esaurisce nella semplice visione della *forma*. Soprattutto quando la forma non è ancora sostanza. Si riveste di se stessa. L'estetica della forma privilegia l'esteriorità, l'appariscente, la superficie del reale. Non sempre la sua profondità. Perciò non è assolutamente accettabile ciò che un filosofo dice della donna: " La donna è una superficie sopra un'acqua poco profonda".

Questa è bellezza del *mercato*, della copertina, del rotocalco, della pubblicità, del concorso. In radice dell'oggetto. Neppure della corporeità, ma del corpo. Ma questa non è la bellezza della donna che all'inizio della creazione suscita, insieme all'uomo, lo sguardo compiacente e stupito del Creatore che, a compimento di tutte le sue creature, vide che esse erano *tutte belle e buone*. E che ammirò *l'uomo*, come il più bello e il più buono: e *vide che era molto bello*.

All'inizio della creazione tutto è bello e buono. L'uomo è posto al centro di una realtà cosmica e luminosa, di un'armonia creaturale e di una sinfonia di *essere, unità, verità, bontà e bellezza*. In questo senso, la bellezza è anche poesia.

Nel *Cantico delle Creature* , San Francesco, ammirato ed esaltato, ha visto in tutta la creazione, quell'impronta di Dio, che Agostino percepì come " *Bellezza così antica e così nuova*". ( *Conf.10,6,8*).

La *nostalgia di bellezza* sulla quale riflettiamo, non è semplice memoria e rievocazione del passato. E' il desiderio ardente, e in parte doloroso, di persone, cose, e luoghi belli, e di situazioni, alle quali si vorrebbe tornare E neppure espressione di un semplice bisogno. E' qualcosa di molto più

grande che ci portiamo dentro come un richiamo esistenziale, connaturale, di autenticità, di verità e di pienezza di sé. E' come un rimpianto segreto e interiore, non sempre cosciente, di un paradiso perduto, di una realtà che è la nostra patria di origine, e di cui, come il personaggio ghoetiano, di cui si va affannosamente in cerca, sperando di incontrare il momento magico per dirgli: *Fermati, sei tanto bello!*

La bellezza estetica cerca di tradurre questa nostalgia. Essa possiede la sua luminosità immediata, la sua piacevolezza, e la sua verità. Ma se la verità è sempre bella, la bellezza non sempre è vera. Anche il male si riveste di bellezza e rende la bellezza profondamente ambigua. Questa non è la bellezza, che come dice Dostoevskij (1821-1881), *salverà il mondo*. Di cui l'umanità non può fare a meno, e senza la quale non ci sarà più niente da fare in questo mondo ("I demoni V, III ).

In questa prospettiva urge un percorso formativo. Educare ed educarsi alla bellezza non è un'operazione cosmetica della forma. E' il recupero di una bellezza creaturale attraverso la percezione contemplativa, intuitiva e religiosa della bellezza creata, e non semplicemente prodotta e costruita dall'uomo. E' partire da una visione di se stessi, degli altri, delle cose umane e divine, per scoprire il bello che c'è in tutti e in tutte le cose, e che, paradossalmente, neppure il peccato può cancellare, Anche il bello che non piace, che non soddisfa l'occhio. Quello che la poesia chiama *bellum horridum* . Che è coperto da una forma *deforme*. La chiamiamo handicap, malattia, vecchiaia, e simili. Perciò l'educazione alla bellezza è riscoprire la verità misteriosa in tutti e in tutto.

S. Agostino, che della bellezza era innamorato, parla di *spirituale bellezza*, che esplode spontaneamente dalla *bellezza dell'uomo interiore* e si manifesta in uno stile di vita che esprime al di fuori tutta la ricchezza interiore di sentimenti, affetti, tenerezze e attenzioni agli altri. Una bellezza scevra da un'interiorità, ipocrita, rabbiosa, aggressiva, impulsiva, perfino violenta,

che rivela rozzezza d'animo, povertà umana, e mancanza di sensibilità e di finezza. Se il bello si coglie nella visione, lo percepisce solo chi è bello. Chi ama la bellezza. Cercare la bellezza non è una vanità, ma è dare luce alla verità del tutto. La luce che ci viene dal Dio Bellezza ed è riflessa in tutta la creazione.

Quella in cui e per cui noi comunichiamo con la bellezza di un paesaggio, di un volto e di tutto il creato. Ma non semplicemente nell'esperienza estetica, esteriore e prefabbricata, ma nella partecipazione all'essenza della bellezza, cioè alla luce e alla verità. Come dice la Bibbia, *Dio abita in una luce inaccessibile*. Egli stesso è Luce, e si rende accessibile solo alla luce della bellezza, cioè dell'Amore. Come dice il Salmo: *alla sua luce, vediamo la luce*. (Sal. 119).

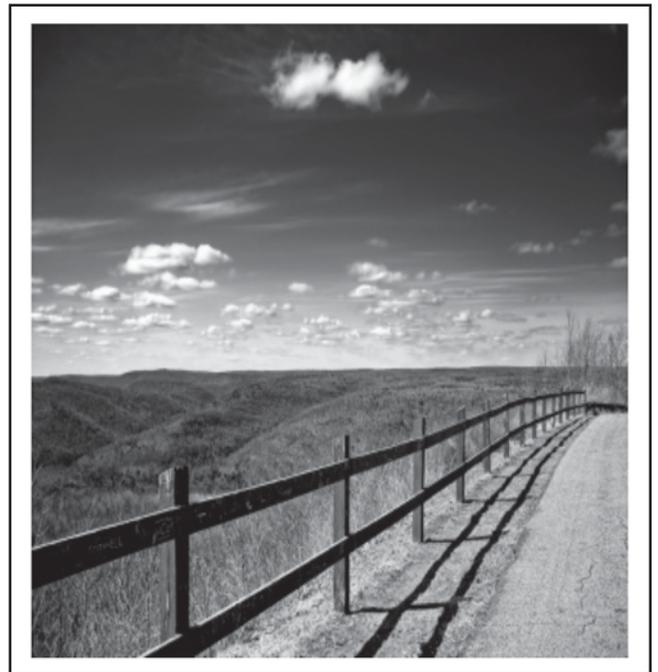
Nella creazione tutto è *grazia*, ossia bellezza. L'Uomo Cristo, il Verbo incarnato, esprime il grado più alto di questa Grazia. Come dice la Bibbia, *egli è il più bello tra i*

*figli degli uomini, sulle sue labbra è diffusa la grazia*. Per Agostino Cristo è bello sempre: dal presepio, al Tabor, alla Croce. Nella sua Incarnazione è apparsa la Bellezza, cioè la Grazia. Questa grazia come bellezza è diffusa in Maria, la piena di Grazia. *Il Tota pulchra es Maria*, non è semplicemente una preghiera devozionale, ma definisce la verità antropologica di questa creatura privilegiata.

Di solito nell'arte, che è la forma più alta della bellezza estetica, la luce viene dal di fuori. Nelle icone, invece, la luce viene dal di dentro. L'icona fa luce, non la riceve. Là essa emana la presenza del divino in noi. Significano questo le parole di Gesù ai discepoli: *voi siete la luce del mondo*.

Di questa Bellezza si ha nostalgia. Quella che si riveste di se stessa, della sua esistenza che è *unità, luce, bontà e verità*. Ed è questa la Bellezza che salverà il mondo.

**p. Antonio Lombardi**



## Avvento

### TEMPO DI ASCOLTO E ... DI STUPORE

Ciascuno di noi inizia questo Avvento con pensieri, propositi, intenzioni e desideri differenti.

C'è chi è più stanco perché viene da un periodo provato, da un lavoro sempre più faticoso o inesistente e dall'accumulo di pensieri e tensioni; altri stanno convivendo con malattie non scelte che hanno visitato troppo precocemente la vita dei figli o di qualche familiare. C'è chi sta vivendo un momento particolarmente felice della sua esistenza perché si sono aperti spiragli inaspettati, le vicende precedenti si sono sistemate, è iniziata una nuova avventura matrimoniale o le scelte di vita si mostrano nel loro genuino splendore. C'è chi, dopo aver lottato molto, attende qualcosa di nuovo e chi, credendo molto in qualcosa o qualcuno, ha perso tutto, anche lo smalto della fede. Su tutti, a tutti, senza differenze, la Parola di Dio, che ancora cerca alloggi, alberghi e grembi accoglienti, scende, domanda, bussa per essere accolta. Non siamo uguali nella vocazione, nelle vicende di vita, nella conduzione dell'esistenza. Ma ci sentiamo fratelli e figli, accomunati dalla grandezza e dalla forza di una Parola che, ancora, vuole essere accolta. Ci supplica perché si ripeta il miracolo del Natale. Quello di Cristo, quello dell'uomo. Ci interpella perché, come la Vergine Maria, anche noi, recuperata la verginità di un ascolto genuino, possiamo farle spazio nella vita.

La Parola di Dio è l'unica che ha il potere di cambiarci, di convertirci, attirandoci a una vita differente da quella che conduciamo. Nell'attesa è già Natale e nello scorrere dei giorni il mistero dell'Incarnazione prende piede. Ci sono dei picchetti che la tenda del Verbo fatto carne chiede di inserire nella nostra vita e nel nostro tempo. Accogliere il

Signore significa rinunciare a noi stessi, rinnegarci, per essere discepoli. Abbiamo un po' di giorni. Sfruttiamoli bene. Facciamo in modo che la frenesia e la vita travolgente che conduciamo non soffochino i vagiti dell'Eterno Figlio di Dio venuto ad abitare in mezzo a noi. Permettiamo che la dolcezza di Maria, il coraggio di Giuseppe, lo stupore dei Pastori, la forza dei Magi, la saggezza del vecchio Simeone ci aiutino a vivere in pienezza il mistero natalizio che rimanda la nostra riflessione e preghiera a una dimensione fondamentale della nostra esistenza: l'attesa. Da credenti noi attendiamo fermamente il ritorno del Salvatore e il suo incontro definitivo con noi. La nostra vita ha senso solamente se dirige, con decisione, verso quell'incontro. Diversamente fatiche, dolori, malattie e morti sono solamente occasioni per piangere senza speranza. Al contrario – e l'Avvento lo sottolinea delicatamente ogni anno – abbiamo ancora tempo per preparare strade, cuori, pensieri, decisioni al Cristo che viene. E, quando verrà, ci vorrà riconoscere, quali servi fedeli che hanno trafficato doni e possibilità ricevuti.

Che sia un *Buon Avvento*. Perché l'attesa del bene rende limpida la nostra vita.

Che sia un *Buon Natale*. Perché la venuta del Salvatore, risollevandoci, ci restituisca uomini e donne di speranza.

**Marco D'Agostino**



**Preparazione al Natale****“ VEGLIARE ”**

La parola *vegliare* va studiata da vicino; occorre studiarla perché il significato non è tanto ovvio quanto si direbbe a prima vista, ed anche perché la Scrittura la usa con insistenza.

Noi non dobbiamo solo credere, ma anche essere vigilanti; non solo amare, ma vegliare; non basta ubbidire, ma occorre vegliare. Ma perché dunque vegliare? Per questo grande avvenimento: la venuta di Cristo... Ma che significa allora vegliare? Mi pare, di poterlo spiegare così. Sapete quale sia, umanamente parlando, il sentimento di chi aspetta un amico, ne spia la venuta mentre quello ritarda?

Sapete cosa significhi trovarsi in una compagnia poco piacevole, desiderare vivamente che il tempo voli e che scocchi l'ora in cui sarete libero?

Avete mai provato cosa sia l'ansia per qualcosa che dovrebbe accadere e che può verificarsi o no, oppure l'essere in attesa di qualche avvenimento importante che vi fa venire il batticuore appena ve lo ricordano e che è la prima cosa a cui pensate nello svegliarvi?

Sapete cosa voglia dire avere un amico lontano, aspettare sue notizie, chiedersi un giorno dopo l'altro cosa stia facendo in quel dato momento e se sta bene in salute?

Sapete che cosa sia vivere per qualcuno che vi è vicino al punto che i vostri occhi seguono i suoi, che voi gli leggete in viso e nell'anima, seguendo tutti i mutamenti d'espressione, qualcuno di cui prevenite i desideri, al cui sorriso sorridete anche voi, per cui siete tristi quando egli ha del'le noie e vi rallegrate quando le cose gli riescono bene?

Vegliare nell'attesa di Cristo è un sentimento analogo a tutti questi, nella misura in cui i sentimenti di questo mondo possono raffigurare quelli di un altro mondo.

\*\*\*

*Questo brano è tratto da uno dei numerosi scritti del Cardinale inglese John Henry Newman (1801-1890), lo stesso prelato è stato beatificato il 19 settembre del 2010 nei pressi della Casa dell'Oratorio, a Rednal, dove sono sepolte le sue spoglie, durante il viaggio apostolico di Benedetto XVI nel Regno Unito.*

*C'è da ricordare che J.H. Newman, diacono della chiesa anglicana, si convertì al cattolicesimo nel 1847, abbracciando così la Dottrina della chiesa Cattolica, e fu creato cardinale a 78 anni da Papa Leone XIII.*



## APERTI AL MISTERO

***"Quelli che sono fedeli  
riposano con Lui nell'amore,  
richiamati dal tumulto esteriore  
alle gioie silenziose".***

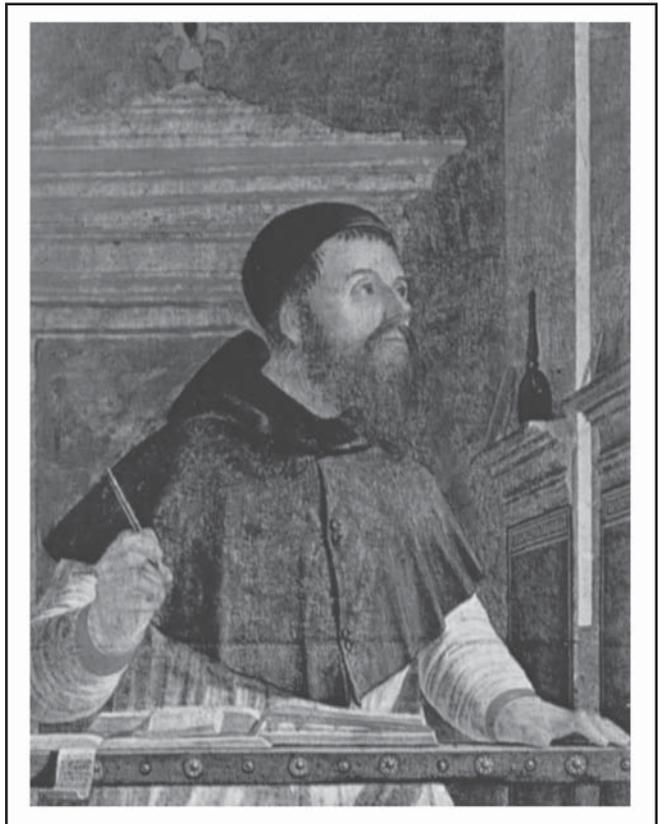
**S. Agostino**

**... un momento per riflettere ...  
IN SILENZIO.**

**S**e in principio c'era la Parola e dalla Parola di Dio, venuta tra noi è cominciata ad avverarsi la nostra redenzione, è chiaro che, da parte nostra, all'inizio della storia personale di salvezza ci deve essere il silenzio: il silenzio che ascolta, che accoglie, che si lascia animare.

Certo, alla Parola che si manifesta dovranno poi corrispondere le nostre parole di gratitudine, di lode, di supplica; ma prima c'è il silenzio.

L'uomo che ha estromesso dai suoi pensieri, secondo i dettami della cultura dominante, il Dio vivo che riempie ogni spazio di sé, non può sopportare il silenzio, il silenzio è il segno terrificante del vuoto.



Ma per l'uomo nuovo, come il Signore che all'alba saliva solitario sulle cime dei monti, aspira ad avere per sé qualche spazio immune da ogni frastuono alienante, dove sia possibile tendere l'orecchio e percepire qualcosa della festa eterna e della voce del Padre.



Bisogna assicurare al cielo della nostra anima il prodigio del "silenzio di circa mezz'ora" di cui parla l'Apocalisse (8,1) che si silenzio vero, colmo della Presenza, risanante della Parola, teso all'ascolto, aperto alla comunione.

**P.T.**

***"Cercando te, mio Dio,  
io cerco la felicità della mia vita.  
Ti cercherò perché l'anima mia viva.  
Il mio corpo vive della mia anima,  
e la mia anima vive di te "***

**S. Agostino**

## Non c'era posto per loro nell'albergo....

**S**ono tempi di crisi: è difficile essere solidali. Ognuno di noi è stato costretto, negli ultimi 12 mesi, a rivedere le proprie spese, le proprie priorità. A fare rinunce, magari anche a spiegare ai propri figli che certe cose non si possono fare più. Non è piacevole.

È anche il momento in cui il tema dell'accoglienza, della solidarietà, ci viene posto davanti agli occhi con crudezza. A Milano è esploso il problema delle case occupate illegalmente. A Roma su questo ceppo si è innestato quello dell'accoglienza agli immigrati. Gente talvolta disposta e pronta a integrarsi, qualche volta no.

Ora, quando gli abitanti di Tor Sapienza ci dicono di non essere razzisti, ci possiamo credere. Non siamo ingenui (sappiamo che il razzismo è malattia dell'uomo dai tempi della Creazione), ma non ci va di indulgere in facili giudizi. Dobbiamo porci, semmai il problema dell'accoglienza e della solidarietà in modo più completo. La prima cosa da dirci, come comunità, è che non è pensabile non porgere almeno l'orecchio, se non si può porgere la mano, verso chi è scappato dalla povertà e chi verso la povertà sta scivolando, abbandonando le certezze legate ad un salario e ad un posto di lavoro fisso.

Non è un caso se Papa Francesco ha invitato le parrocchie ad essere luogo d'incontro, momento di dialogo per componenti della società che altrimenti – educati da anni e anni al gusto dello scontro – non potrebbero che detestarsi ed agire di conseguenza. Perché, ammettiamolo con franchezza, a pochi chilometri dalla nostra parrocchia sono iniziate le guerre tra poveri. Le più violente, perché hanno come posta i beni primari dell'uomo. Oggi poveri immigrati contro italiani impoveriti. Domani anche scontri più vasti.

Ma queste constatazioni hanno bisogno di essere sviluppate, per non restare lettera

morta. Le parrocchie, cui il Papa ha di fatto affidato un ruolo di intervento diretto nella vita della società, non possono più esimersi dal compiere un passo in avanti coraggioso.

Si assumano, insieme al ruolo di cassa di compensazione del malessere sociale ed a quello di motore di iniziative di tamponamento delle realtà più difficili, anche quello di creazione di anime e menti più allenate a intuire i mutamenti della collettività. Si faccia un passo in avanti per creare, nelle nostre sale parrocchiali, anche momenti di confronto tra di noi, per elaborare idee ed essere pronti a compiere quella missione che Papa Francesco ci ha appena affidato.

Una missione ben più complessa ed onerosa di quanto non appaia: il Papa ci chiede di uscire dallo stato di minorità, in cui spesso ci chiudiamo, per essere adulti e propositivi. Essere portatori di una proposta che possa essere intesa e fatta propria da un paese sempre più stanco e disperato.

"Non c'era posto per loro nell'albergo". Non c'era una casa per i senzatetto di Milano, né per quelli che l'avevano ottenuta regolarmente con le graduatorie del Comune. Non c'era per gli immigrati di Tor Sapienza, né per i loro vicini di casa italiani.

Anni fa Cristo si fermò ad Eboli. Oggi si ferma lungo le strade di un paese stremato. Cerchiamo di riconoscerlo.

**Nicola Graziani**





## LA FAMIGLIA

**T**empo fa è comparsa su un quotidiano nazionale una storia che a fatica riesco a definire curiosa. Un famoso chirurgo ha sposato 35 anni fa una signora che era incinta di una bambina di sei mesi. Il chirurgo, con un gesto molto apprezzabile ha dichiarato che la bambina era sua. La bimba è cresciuta con il padre e la madre, immagino educata ai loro principi, conoscente dei loro parenti e amici, delle abitudini e dell'ambiente proprio dei genitori.

E' successo purtroppo che il grande chirurgo più tardi si è innamorato di una donna giovane e bella tanto da chiedere ed ottenere, credo, il divorzio; una storia banale come tante altre, ma qui sono incominciati gli scontri per motivi economici. Ora il professore ha chiesto il "disconoscimento" della figlia, dicendo che 35 anni fa aveva mentito e chiedendo la prova del DNA. Fin qui si tratta di una storia umana e triste, che però diventa degna di attenzione quando un tribunale rigetta la richiesta di disconoscimento. L'interesse non è tanto nella storia, che resta un episodio personale nel quale non è corretto insistere, quanto nella sentenza, che dichiara: *"Sempre meno rilievo assume il dato formale sul rapporto familiare fondato sul legame meramente biologico. La famiglia assume sempre più la connotazione della prima comunità nella quale affettivamente si svolge e si sviluppa la personalità del singolo e si forma la sua identità"*.

La frase non è certamente da sottovalutare, ma, accanto agli aspetti positivi, quello che mi ha colpito è la sensazione di intravedere nella sentenza – forse esagero – un meccanismo corretto, ma burocratico, mettendo in secondo piano l'amore di due persone che si sposano per amore, che per amore mettono al mondo dei figli, che a questi figli trasmettono una "loro" educazione, ambientata in una casa dove regna l'amore. Ecco ho voluto ripetere tante volte la parola amore, perché se manca questo e la protezione di Dio, secondo me, la vera famiglia non esiste.

Diceva l'enciclica "Familiaris Consortio" del 1981: *"L'alleanza sponsale tra l'uomo e la donna esprime la comunione d'amore tra Dio e gli uomini"*.

Tutti sanno che certi insegnamenti, proprio quelli richiamati dal tribunale sulla formazione della personalità, forniti da genitori "preparati" sono meglio di quelli della più specializzata (e costosa)

scuola o istituto. Si tratta semmai di vedere che significa "preparati", capaci cioè di trasmettere un modello di vita corretto, tale da permettere al bambino di giudicare con coscienza e obiettività, della propria vita.

Certo, l'organizzazione attuale del lavoro, che vede spesso padre e madre uscire alle 8 del mattino, affidando figli a terze persone, la tensione per la recessione in atto con il lavoro che manca, e ciò nonostante la spinta sciocca al consumismo che non ci da requie, una forte confusione sulle varie forme di convivenza tra i essi, servono a disgregare la famiglia e ad offuscare il suo ruolo sociale e di rispetto altrui. Quindi mi sembra che non ci resti altro che ricorrere con la preghiera alla misericordia del Buon Dio, nostro Padre, perché ci restituisca un'etica perduta. Dico questo perché una famiglia senza prospettiva di fede rischia di diventare un feticcio, e poi perché mi sembra che tutta la Società Europea, come dice il cardinale Antonelli, sia stanca e decadente e si interessi solo al mercato e al diritto individuale e considera la famiglia un affare privato, rimanendo così indifferente rispetto alle varie forme di convivenza.

A parte questo, mi sembra che anche la politica nostrana non riesca, non voglia, non capisca l'importanza di un progetto organico per agevolare le famiglie non solo con iniziative di sostegno e di integrazione, ma anche di educazione civile.

Per inciso i divorzi nell'Unione Europea sono più di 1 milione all'anno, pari alla metà dei matrimoni; i single rappresentano ormai il 29% delle famiglie. Due terzi di queste famiglie sono senza figli e l'indice medio di fecondità per donna è in Italia pari a 1,5 molto al di sotto della soglia di ricambio generazionale pari a 2,1. Certamente la famiglia è un invariante nella storia universale, ma considerarne la forma sociologica, mutevole attraverso le culture e i tempi, significherebbe voler descrivere la "storia" della famiglia e questo non è possibile per mancanza di spazio e soprattutto di competenza.

Può essere, invece, interessante vedere come è mutato il concetto di famiglia nei tempi secondo gli invarianti psicologici e simbolici, cioè quelli che tramandano protezione, usanze e socialità come legame tra le varie generazioni. Tra l'altro alcune teorie del XVIII e XIX secolo possono spiegare le anomalie dei nostri tempi, dove solo la Chiesa sembra capace di non rinunciare ad alcuni principi fondamentali di norme etiche, pur consapevole di dover affrontare problemi attuali non facili.



Cominciamo con una curiosità; la più antica testimonianza di una famiglia umana mononucleare, i paleoantropologi la collocano in una tomba ad Eulan in Sassonia, dove sono presenti i resti di una donna, un uomo e due bambini. Sembra che la prova del DNA abbia confermato lo stretto legame di parentela tra i poveri resti, che risalirebbero a circa 4600 anni fa. Ma se vogliamo passare a cose più concrete, anche se con una forzata semplicità, passiamo a parlare di Platone, ricordando innanzitutto che in quei tempi in Grecia la famiglia era praticamente una organizzazione economica, schiavista e patriarcale, un "contratto" tra individui, dove l'uomo era il padrone. Platone, nella Repubblica, fa allora dire a Socrate una cosa strabiliante, dati i personaggi in gioco. Leggiamo nella stessa Repubblica al versetto 457D: *" Che tutte queste donne siano assieme a tutti questi uomini e che nessuna viva privatamente con un solo uomo. E anche i figli dovranno essere in comune, in maniera tale che nessun genitore conosca quale sia il proprio figlio e nessun figlio quale sia il proprio genitore "*.

L'applicazione della legge è affidata alla razza dei Custodi. Lo stesso Socrate però, nell'enunciare il suo pensiero, che classifica come "idea", dubita di poter realizzare praticamente tale struttura appunto "ideale" o meglio utopistica, ma non fornisce indicazioni di miglioramento dello stato di fatto. La famiglia deve contribuire all'economia della Polis, mentre la paideia, cioè l'educazione dei figli è affidata allo Stato. Vediamo ora rapidamente le differenze con Aristotele, che nella sua "la Politica", all'inizio, riporta la celebre frase *" l'uomo è per natura un animale poli-*



*tico"*, dove ricordiamo la politica riguarda il comportamento della società mentre, l'etica quella del singolo. La frase vuol significare che l'uomo per sua natura tende a legare con altri uomini e se anche avesse tutto ciò di cui bisogna, tenderebbe ugualmente ad aggregarsi con altri.

La famiglia è una associazione naturale, nata prima del villaggio e poi della polis e quindi possiede suoi "specifici diritti"; questa è un'affermazione assai interessante, forse avanzata per la

prima volta nella storia in forma esplicita. L'impostazione aristotelica è quindi buona e condivisibile, ma resta il concetto di padre-padrone e l'accettazione dello schiavismo.

Questa in estrema sintesi la famiglia secondo Aristotele ed è evidente il passo avanti rispetto alle teorie socratiche-platoniche. Gli argomenti trattati mi sembrano affascinanti, ma ritengo già di essermi fatto prendere la mano, e così con un grande balzo, passiamo al XVIII secolo, secondo vero momento fondamentale, dopo quello greco-romano della nostra cultura attuale.

Ritengo che Fichte, Kant ed Hegel rappresentino abbastanza bene le posizioni filosofiche sulla famiglia nel secolo dei "lumi". Per Fichte il matrimonio è un'unione perfetta, basata sull'istinto sessuale e costruisce un legame tra due persone (*amore è il punto in cui si inseriscono nel modo più intimo natura e ragione*) e il rapporto che si viene a creare introduce lo spazio per una legislazione del matrimonio. Dopo circa 200 anni le idee di Aristotele trovano accoglimento! Per quanto riguarda Kant ed Hegel per chiarezza e brevità vorrei servirmi di quanto scrive Honneth (che è il più grande filosofo vivente della scuola di Francoforte) nella memoria pubblicata sulla rivista "La famiglia tra giustizia e legami affettivi". Kant considerò il matrimonio un contratto tra due soggetti autonomi, a partire dal proprio concetto di "autonomia morale"; solo l'assicurazione reciproca di uguali diritti crea le garanzie per l'autonomia morale di entrambi i coniugi.

Hegel, in posizione antitetica, aggiunge a questa giustificazione del matrimonio una seconda, tratta dall'Antico Testamento, fondata sulla "qualità morale" della relazione sentimentale (altro passo avanti); la famiglia non può essere una semplice relazione giuridica perché è basata sull'amore. Due paradigmi: il primo, che all'interno della famiglia valgano strettamente gli stessi criteri di giustizia validi fuori; il secondo che privilegia, in caso di bisogni particolari di alcuni membri della famiglia, giuste azioni anche a scapito dell'autonomia morale di altri componenti della stessa.

\*\*\*

Ho finito: Ho cercato di esporvi il pensiero sulla famiglia di 6 giganti della filosofia, ai quali è debitrice la cultura moderna, eppure avrete notato che in tutte le teorie manca qualsiasi accenno al bisogno dell'"aiuto divino". Padre Agostino ci ricorda in numerose sue opere che senza la grazia della fede, l'uomo è destinato a perdersi, volubile e debole come è, non sa esercitare correttamente il libero arbitrio e non sa neppure pregare, perché appunto gli vengono a mancare i doni del Creatore.

Una famiglia cristiana, che nella sua unità d'amore, che sappia chiedere con umiltà la grazia del Signore può aspirare alla felicità su questa terra e a quella eterna del regno dei Cieli. Avere il Signore "in casa" è bello, tranquillizzante e gioioso per i genitori e i figli, per tutti, e il matrimonio fondato sulla pietra di Cristo non può fallire. Certo non possiamo fingere che non esistano forme di convivenza attuali fuori di questo schema, alcune addirittura al di fuori della logica della procreazione, ma siamo certi che il prossimo Sinodo Ordinario sulla Famiglia cercherà, con l'illuminazione dello Spirito Santo, di trovare la giusta soluzione.

Non dimentichiamo che Dio non allontana nessuno; è l'uomo che casomai lo abbandona.

**Gino Moncada**

## La Santa Famiglia di Nazareth

**N**el momento storico che stiamo vivendo è molto importante parlare della famiglia e soprattutto della famiglia cristiana affinché i principi che la distinguono non vadano perduti o confusi con altri.

Compito principale dei cristiani è quello di vivere ed operare per fortificare la famiglia e tutti i membri che la compongono. E quale modello migliore di riferimento possiamo assumere nella nostra società se non la Santa Famiglia di Nazareth?

A tal proposito quali domande ci possiamo porre e quali risposte cerchiamo se parliamo della famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria? Per prima cosa ci piace sapere come si svolgeva la vita nella casa di Nazareth, e già la immaginiamo come la nostra vita quando in famiglia viene alla luce un bimbo. I Vangeli varie volte parlano o narrano della vita del piccolo Gesù, dalla nascita fino ai dodici anni, quando si reca al Tempio di Gerusalemme insieme ai suoi genitori, che lo ritrovano a parlare con i Dottori della Legge.

Altre informazioni sull'infanzia di Gesù le troviamo nei Vangeli apocrifi, ma sappiamo che la Chiesa è molto cauta su tali scritti, ed è giusto che sia così.

Maria e Giuseppe si trovano a Betlemme e sta per nascere il Bambino, per loro non c'è posto in albergo, Gesù nasce in una grotta e deposto in una mangiatoia com'è scritto nel Vangelo di Luca. L'evangelista ci mostra una famiglia unita nelle difficoltà, nelle privazioni ma piena di tanto amore. Il Papa Emerito Benedetto XVI nel suo libro "L'Infanzia di Gesù" spiega le parole di Luca: << *Maria dette alla luce il suo figlio primogenito che non vuol dire primo di una successione ma la primogenitura rappresenta una dimensione cosmica, Cristo, il Figlio incarnato, è la prima idea di Dio, precede ogni creazione, la quale è ordinata in vista di Lui e a partire da Lui* >>. Ancora nel libro si fa riferimento a come

Agostino, in modo originale, interpreta la mangiatoia, luogo di alimenti per gli animali, come luogo che prefigura Gesù come Colui che ha indicato se stesso come il vero Pane disceso dal cielo.



Dopo il Natale, il Vangelo di Luca narra dell'angelo del Signore che si presenta ai pastori i quali si mossero subito alla ricerca dell'avvenimento che il Signore aveva fatto conoscere loro. I pastori si muovono pieni di slancio e di gioia con la certezza che avrebbero visto il Salvatore, il Messia che tutti attendevano e che l'avrebbero visto per primi. Qui traiamo l'esempio per noi cristiani: dobbiamo affrettarci quando si tratta delle cose di Dio, non aspettare, non indugiare, non rimandare a dopo come spesso accade.

Si può continuare a leggere la narrazione che Luca fa della famiglia di Nazareth con la Circoncisione e poi con la Presentazione al Tempio dove il vecchio Simeone uomo giusto e timorato di Dio aspetta la consolazione di Israele ed è mosso dallo Spirito all'incontro con Gesù che è Salvezza, Luce e Gloria del mondo.

Nel Vangelo di Luca, è ricordato il momento che Gesù viene ritrovato dopo tre giorni, dai genitori pieni di stupore, di come il proprio Figlio stesse a discutere con i dottori della Legge.

E Maria stessa a chiede a Gesù perché si fosse allontanato da loro, riferendo anche l'angoscia di Giuseppe, ed egli così rispose alle loro domande: " *Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo occuparmi delle*

*cose del Padre mio?"*

Ma essi, riferisce il Vangelo di Luca, non compresero ciò che aveva detto loro, sempre l'evangelista aggiunge che Gesù scese con la famiglia a Nazareth, e stava sottomesso a loro, mentre sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Il Bambino intanto cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Ecco nel Vangelo è scritto: " Perché ci hai fatto questo? Vuol dire che i genitori di Gesù non rimproverano o giudicano cercano di capire perché il Figlio non si è comportato secondo le loro aspettative; Maria e Giuseppe esprimono in secondo luogo, il sentimento di dolore che essi provano nell'aver smarrito il Figlio, comunicano al Figlio il loro rincrescimento ma la risposta di Gesù fa intendere che Lui non voleva provocare un grande dolore ai genitori ma doveva seguire il progetto di Dio. La Mia missione, dice Gesù, è quella di compiere il mandato di Dio Padre.

L'esempio che i genitori dovrebbero mutuare da Maria e Giuseppe nell'impostare il rapporto con i figli è: quello di comprendere, di aprirsi, di ascoltare e di dialogare senza mai stancarsi.

Per noi è difficile cogliere perché Gesù risponde: *"Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"*. In queste parole è chiaro che si parla di Gesù figlio di Dio, Gesù sottomesso alla volontà del Padre e ciò che appare come disobbedienza ai suoi genitori è invece espressione della sua obbedienza filiale a Dio, che lo porterà alla Croce e alla Resurrezione.

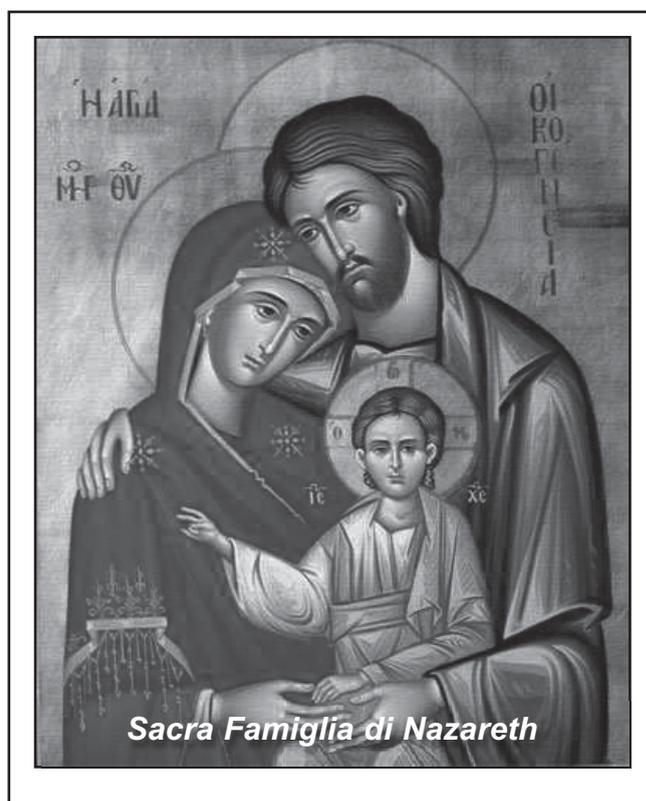
Gesù stava loro sottomesso, che cosa vuol dire? Gesù lascia i Maestri della Legge e torna a Nazareth con Maria e Giuseppe che sono maestri di vita. Il valore della famiglia sta nel seguire l'esempio dei genitori di Gesù, i genitori non devono smettere mai di insegnare con amore e di amare ciò che insegnano. Gesù cresceva ... il Bambino Gesù è sottoposto a tutte le tappe della crescita umana fatto che conferisce una dignità sconvolgente ad ogni uomo. In ogni famiglia ci deve essere al centro dell'attenzione il bambino, quando è piccolo, perché è il momento più completo della formazione e dell'apprendimento, ma

anche quando è più grandicello in quanto necessita di affetto, comprensione e dialogo . Come Gesù, anche i nostri bambini devono crescere davanti a Dio, sovente le preoccupazioni quotidiane oscurano le attenzioni spirituali per loro.

La Santa Famiglia di Nazareth è un bel messaggio per tutte le nostre famiglie, una santità collettiva e condivisa non solo del singolo ma di tutti uniti, una bontà comune nelle relazioni interpersonali. Santità non vuol dire assenza di difetti ma lavoro costante e continuo per riportare l'amore al primo posto della vita di famiglia.

Padre Ronchi in una omelia sulla Santa Famiglia scrive: *" E non parlo di amore spirituale, ma dell'amore vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile e segreto. Che sta in una carezza, in un cibo preparato con cura, in un soprannome affettuoso, nella parola scherzosa che scioglie le tensioni, nella pazienza di ascoltare, nel desiderio di abbracciarsi. Non ci sono due amori: l'amore di Dio e l'amore umano. C'è un unico grande progetto, un solo amore che muove Adamo verso Eva, me verso l'amico, il genitore verso il figlio, Dio verso l'umanità, a Betlemme".*

**Fausta Sinibaldi**



**Sacra Famiglia di Nazareth**

**30 novembre 2014 - 30 gennaio 2016**

## **ANNO DELLA VITA CONSACRATA**

La ragione di questa celebrazione, voluta da Papa Francesco, religioso gesuita, è data dalla pubblicazione del documento "Perfectae Caritatis", del Concilio Vaticano II, documento firmato da Papa Paolo VI ( dal 19 ottobre 2014 "Beato"), il 28 ottobre del 1965.

Dalle pagine del nostro *Aventinus*, durante quest'anno, proporremo riflessioni sulla vita religiosa e cercheremo di farvi conoscere la spiritualità e il carisma delle 19 congregazioni e ordini religiosi residenti sul Colle Aventino.

In questo primo articolo, il mio desiderio è di presentare un glossario sulla vita religiosa, per comprendere più facilmente quanto potremo leggere sulla stampa o ascoltare dai mass-media.

- 1) **VITA CONSACRATA (O RELIGIOSA):** *"la vita consacrata mediante la professione dei consigli evangelici, è una forma stabile di vita, con la quale i fedeli seguendo Cristo ... si danno totalmente a Dio amato sopra ogni cosa, in modo che dedicandosi .... Alla edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo, siamo in grado di conseguire la perfezione della carità nel servizio del Regno di Dio"* ( can.573 del Diritto Canonico).
- 2) **VOTO DI POVERTÀ – CASTITÀ – OBBEDIENZA**
  - a) Voto: offerta volontaria a Dio della propria vita – SEMPLICE – TEMPORANEO (1) SOLENNE – PERPETUO (2). Dopo un periodo di prova (1) ci si consacra a Dio per tutta la vita (2).
  - b) **POVERTÀ:** oltre ad una vita povera di fatto e di Spirito, comporta la limitazione di usare e disporre dei beni. Non si può possedere.
  - c) **CASTITÀ:** comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato.
  - d) **OBBEDIENZA:** obbliga a sottomettere la volontà ai superiori legittimi quando comandano secondo le proprie regole e costituzioni .
- 3) **PRETI – FRATI**
  - a) PRETI: sacerdoti incardinati nella Diocesi, dipendono come giurisdizione dal proprio Vescovo (altri nomi: secolari – diocesani).
  - b) FRATI: coloro che vivono la Regola dei propri fondatori, con carismi specifici. Il loro superiore ordinario è quello religioso .

Il nostro (degli Agostiniani) superiore si chiama Provinciale o Generale. I nomi cambiano secondo le diverse fraternità religiose. Comunque togliamo ci dalla testa la convinzione che quando si parla di "frati" si intendono solo i francescani !

- 4) **RELIGIOSI DI VITA CONTEMPLATIVA E ATTIVA**
  - a) CONTEMPLATIVA: coloro, uomini e donne, che vivono nel "chiostro", claustrali, sono monache e monaci. Noi qui sul Colle abbiamo le camaldolesi, i benedettini, i cistercensi.
  - b) VITA ATTIVA: i consacrati (religiosi e religiose) che vivono il loro carisma al servizio "diretto" della comunità cristiana: parrocchia, insegnamento, predicazione, servizio ai malati, servizio agli ultimi, scuole cattoliche, attività per la terza età, impegno per portatori di handicap (pensateci bene, sono la gran parte dei religiosi che vivono sull'Aventino).

Chiudo citando un'espressione di S. Agostino tratta dall'opera " La città di Dio" (libro

10,6): " ... perciò un uomo o una donna consacrati a Dio e votati a Lui, in quanto morti al mondo per vivere a Dio, sono un sacrificio " ...

**P. Antonio Truda**

***p.s. se a qualche lettore venissero in mente altri termini da specificare ce lo comunichi, cercheremo di provvedere.***



*Nella foto un momento storico l'incontro tra Papa Pio XII e un gruppo di monaci agostiniani ricevuti in udienza in Vaticano.*

La famiglia agostiniana maschile si compone complessivamente così:

- **Ordine di S. Agostino o Agostiniani** (OSA, *Ordo Sancti Augustini*): è il nucleo della famiglia agostiniana, l'erede naturale del pensiero e dell'opera di S. Agostino. Presente in 40 paesi del mondo, è costituito da sacerdoti e da fratelli non sacerdoti.
- **Ordine degli Agostiniani Scalzi**, o semplicemente **Agostiniani Scalzi** (OAD, *Ordo Augustinensium Discalceatorum*): sorti come movimento di riforma nel sec. XVI dall'Ordine di S. Agostino, sono stati costituiti come Ordine indipendente nel 1931.
- **Ordine degli Agostiniani Recolletti**, o semplicemente **Agostiniani Recolletti** (OAR, *Ordo Augustinianorum Recollectorum*): anch'essi sorti come movimento di riforma nel sec. XVI, sono stati costituiti come Ordine indipendente nel 1912. Operano in 20 nazioni, in prevalenza di lingua spagnola.
- Varie **Congregazioni di vita apostolica**, aventi Costituzioni proprie ma aggregate spiritualmente all'Ordine Agostiniano. I più noti sono gli *Agostiniani Assunzionisti*, istituto di origine francese.

## L'Istituto Spirito Santo sul Colle Aventino

# LE FIGLIE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI BUENOS AIRES



**C**hi siamo noi, Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires?

La nostra storia inizia il 1893 quando la Serva di Dio Madre Maria Eufrazia Iaconis fonda la nostra Congregazione a Buenos Aires. Era nata con lo scopo di assistere gli ammalati, in particolare gli immigrati italiani in Argentina e di occuparsi dei bambini. Operando sempre con uno specifico ricordo a Maria, nel suo nome, per sua materna intercessione e a sua imitazione.

Vogliamo essere, infatti, un'altra Maria per portare ai fratelli la gioia dell'incontro con Cristo. Per fare ciò cerchiamo di incarnare nella nostra vita gli atteggiamenti e gli esempi evangelici della Vergine Maria, con particolare attenzione alla sua disponibilità alla volontà di dio, alla sua donazione per il Signore e per gli altri, per quell'obbedienza feconda che caratterizzò il suo rapporto con l'Altissimo.

Desideriamo anche essere un canto di

lode a Dio attraverso la nostra esistenza fatta di gesti e di parole, e soprattutto, vogliamo diventare sempre più Chiesa per condividere con i fratelli il cammino che ci conduce alla realizzazione completa del Regno.

La nostra presenza sull'Aventino risale al 1926, quando la Superiora Generale del tempo, Madre Estanislada Tognoni, un'argentina di origine italiana, compra un terreno di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta per costruirvi una casa a Roma, secondo il desiderio della nostra Madre Fondatrice. Era suo intento, infatti, di avere una presenza continua delle sue figlie vicino alla sede di Pietro, nel cuore della cristianità.

Venne così edificato l'Istituto dedicato allo Spirito Santo, perché lo proteggesse con il suo patrocinio e illuminasse le menti di chi l'avrebbe occupato. Fin dagli inizi è stato destinato a complesso scolastico. Venne aperto un asilo infantile, una scuola elementare, una scuola media, un ginnasio e un liceo per ragazze.

La particolare attenzione della nostra Fondatrice nei confronti dell'infanzia, soprattutto di quella abbandonata, sofferente e in pericolo, venne assunta dalle sue figlie come un compito da portare avanti con ogni mezzo.

Il nostro Istituto è legato indissolubilmente alla Beata Maria Pierina De Micheli, la prima suora della nostra Congregazione, a salire agli onori degli altari. E' stata beatificata il 30 maggio 2010 nella basilica di S. Maria Maggiore.



E' stata la prima Superiora ed ha mantenuto il suo incarico dal 1939 fino al giorno della sua morte avvenuta il 26 luglio del 1945.

Si santificò quotidianamente nel servizio di Dio e dei fratelli nella consacrazione alla Vergine Maria. Visse un'intensa vita mistica e fu favorita da Gesù di visioni e grazie spirituali.

E' universalmente conosciuta come l'apostola della devozione al Volto santo e donò tutta se stessa a favore dei sacerdoti e dei peccatori.

La Vergine Maria le apparve chiedendole di diffondere lo scapolare del Volto Santo che, con il permesso del confessore, venne sostituito da una medaglia. Questa medaglia ha sul fronte l'immagine del Volto Santo con la scritta: " *Illumina Domine Vultum tuum super nos*" e sul retro un' Ostia circondata da raggi con le parole: " *Mane nobiscum Domine* ".



La nostra comunità ha preso sul serio questo invito della Beata e ha fatto diventare l'Istituto Spirito Santo un centro di diffusione della devozione al Volto Santo di Gesù che vediamo riflesso nei nostri fratelli, in particolare in quelli più bisognosi. Vogliamo consolare Gesù nei volti deturpati dal male, dalla malattia, dal peccato, dalla miseria. E desideriamo farlo con quella prontezza alla donazione caratteristica peculiare della Madre di Dio.

Con queste intenzioni, attualmente, siamo al servizio della comunità con la scuola dell'infanzia, la scuola primaria, e dal 1900 anche

con l'asilo nido. Frequentano l'Istituto circa 250 bambini e bambine.

Sempre attente al bene delle nuove generazioni, le suore si occupano dell'insegnamento della religione e dell'animazione spirituale degli studenti.

Dal 1958 è stato costruito anche un albergo, inaugurato l'anno successivo con il nome di Santa Prisca. Lo spirito di questo hotel è quello di offrire un'ospitalità nel segno dell'accoglienza mariana, secondo il nostro carisma.

Nel 1973 in seguito alla costruzione di una piscina, venne creato un centro sportivo per favorire lo sviluppo integrale delle nuove generazioni. Con il passare degli anni si è aperto anche all'accoglienza degli adulti.

Siamo disponibili a chiunque voglia conoscere il nostro carisma e la nostra vita al servizio di Dio e dei fratelli nel segno di Maria Vergine.

### **Suor Natalina Fenaroli**

*Superiora della Comunità Romana  
delle Figlie dell'Immacolata Concezione  
di Buenos Aires e dell' Istituto Spirito Santo*

## S. Maria Addolorata la chiesa nazionale degli argentini a Roma



Qui veniva  
a pregare  
il futuro  
Papa Francesco

**G**li argentini di Roma, si ritrovano ogni domenica nella loro chiesa di S. Maria Addolorata, già frequentata, anche, prima di diventare Papa, dall'allora vescovo Jorge Mario Bergoglio, è situata nel quartiere Trieste a Piazza Buenos Aires, che i vecchi romani chiamavano piazza Quadrata, per la forma che ha di un quadrato quasi perfetto, posto di sbieco all'asse di via Po.

La presenza a Roma di chiese nazionali si deve ai gruppi di stranieri che giungevano nella nostra città, sia dall'Oriente che dall'Occidente, per visitare le tombe degli Apostoli, Pietro e Paolo, specialmente in occasione dei giubilei e di altri grandi avvenimenti religiosi e civili.

Questi gruppi di pellegrini furono dapprima chiamati *scholae* e i primi a formarsi

furono quelli degli inglesi, dei francesi, dei frisoni, dei sassoni, dei longobardi, dei greci e via dicendo.

Va notato che il concetto di *schola* esisteva già dal tempo di Diocleziano (284-305), quando tale termine comprendeva gli ufficiali della guardia imperiale e la stessa guardia dell'imperatore, composta da uomini che provenivano dalle varie parti del mondo conquistato dai Romani.

In origine, l'espressione *schola* significava l'ambiente nel quale convenivano genti diverse che attendevano a uguali affari, trattando cose di utilità generale. Dal luogo poi delle riunioni, il nome passò ad indicare come *scholares* coloro che partecipavano a questo tipo di corporazione o università di arti e mestieri. Il primo dei reggitori della *schola* era chiamato *primicerios*, titolo tuttora conservato nelle confraternite romane, le quali furono anch'esse all'inizio (e in minima parte lo sono tuttora) associazioni di persone che praticavano lo stesso lavoro.

La necessità non solo spirituale dei gruppi di stranieri, ma anche quella di ritrovarsi tra compatrioti per aiutarsi vicendevolmente, fece sorgere nel passato a Roma, le chiese nazionali presso cui si costituirono fervidi centri di operosità. E queste chiese furono innalzate con maggiore o minor fasto, a seconda delle possibilità economiche delle varie colonie di forestieri, i quali in genere, le intitolarono ai rispettivi santi nazionali. Tra quelle più importanti ricordiamo: S. Luigi dei Francesi, per la Spagna, S. Maria in Monserrato, per gli americani, S. Susanna, per la Gran Bretagna, S. Silvestro in capite, i SS. Martiri Candesì, per i polacchi San Stanislao alle Botteghe Oscure, e addirittura quella degli svizzeri, che si trova in Vaticano, dedicata a S. Pellegrino, queste solo per citarne alcune.

Dopo questa necessaria premessa parliamo della chiesa della nazione argentina.

Il tempio risale al 1930, su un progetto dell'ing. Giuseppe Astori, anche se la prima pietra era stata posta il 9 luglio 1910, alla presenza della sig.ra Saenz Pena, consorte del Presidente della Repubblica, a ricordo del centenario dell'indipendenza argentina.

La costruzione del sacro edificio fu pro-



mossa dal sacerdote argentino mons. Josè Leon Gallardo, il quale, morendo nel 1924, non poté vedere realizzato il suo desiderio.

La chiesa venne inaugurata il 1 novembre 1930. E l'Argentina fu la prima, tra le repubbliche dell'America Latina ad avere una propria chiesa a Roma, centro del cattolicesimo.

La chiesa è sede del titolo cardinalizio di



"Beata Vergine Maria Addolorata a Piazza Buenos Aires". All'interno, la chiesa stessa edificata in stile romanico- bizantino, conserva a destra dell'abside un'immagine di Nostra Signora di Luján, patrona dell'Argentina, (in basso), che venne "innalzata al trono" durante la visita di Papa Giovanni Paolo II il 13 novembre 1998 .

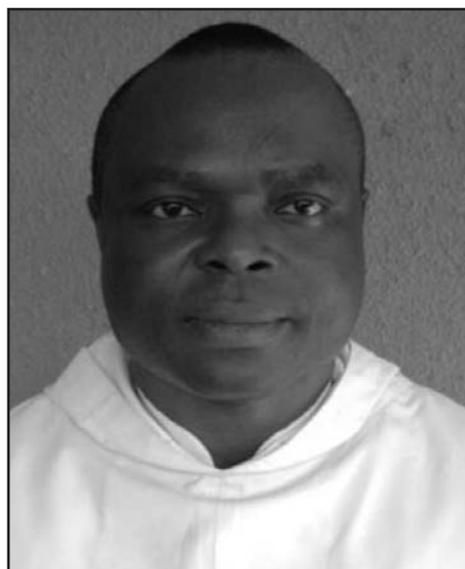
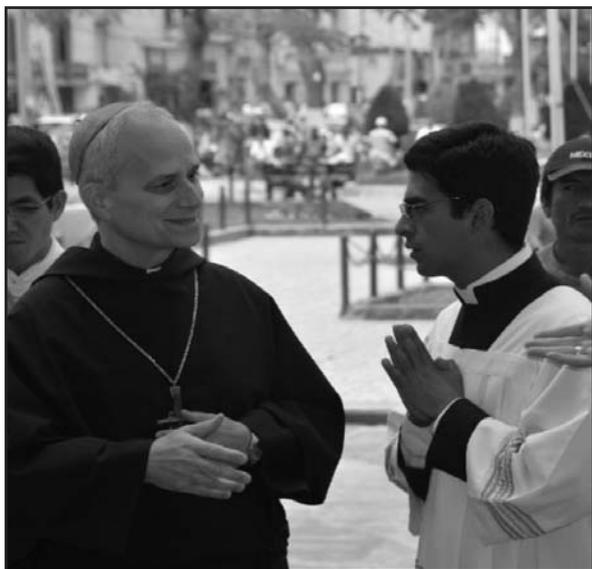
Nelle navate laterali, sovrastate da un bel matroneo, specie di galleria, riservata un tempo nelle antiche chiese alle donne, sono esposte dal 1967 le bandiere dei vari Paesi latino-americani, un simbolico segno di pace, unione e concordia.

Qui in questa chiesa si commemorano gli anniversari della Repubblica Argentina, come quello del 25 maggio "fiesta patria popular".

Un'ultima notizia. Fino al 1965 la chiesa era retta dai Padri Mercedari, già chiesa Nazionale d'Argentina dal 1915, col consenso di Papa Benedetto XV (Giacomo della Chiesa), ottenne gli stessi privilegi della chiesa nazionali di Spagna e Francia.

Attualmente la chiesa è officiata dal clero diocesano argentino, rettore è Don Angel Hernandez, ed è direttamente amministrata dalla Conferenza Episcopale del Paese Sudamericano.

**Gualtiero Sabatini**



## DUE NUOVI VESCOVI DELL'ORDINE AGOSTINIANO

**P. Roberto F. Prevost** e **Donatus Aihmiosion Ogun** sono stati nominati vescovi da Papa Francesco i primi giorni di novembre.

Mons. Roberto F. Prevost, è divenuto Amministratore Apostolico con carattere episcopale di Chiclayo in Perù. Nato il 14 settembre del 1955 a Chicago, è stato ordinato sacerdote il 19 giugno del 1982. Dopo aver completato gli studi presso l'Angelicum a Roma, già nel 1985 è stato inviato in Perù, come Cancelliere della Prelatura; qualche anno dopo a Trujillo sempre in Perù, avvia la prima casa comune di formazione tra i vicariati di Chulucanas, Iquitos e Apurimac.

Al Capitolo Generale dell'Ordine Agostiniano nel 2001 a Roma è stato eletto Priore Generale dell'Ordine, un incarico che ricoperto per due mandati (2001-2007 e 2007-2013); al termine è tornato alla sua provincia, dove ha servito come Direttore dei professi al Saint Augustine Friary, e anche Vicario provinciale della Provincia di Chicago.

Mons. Donatus Aihmiosion Ogun, nato il 12 ottobre del 1966 a Sapele, è stato nominato vescovo della Diocesi di Uromi, Edo State in Nigeria.

Ordinato sacerdote il 31 luglio del 1993, ha svolto il suo ministero a Our Lady of Good Counsel Priory, Iwaro Oka- Akoko, sempre nel paese africano.

Ha completato gli studi nel Collegio agostiniano di Santa Monica a Roma dal 1996 al 1998, tornato in Nigeria ha lavorato a Saint Nicholas Priory, come Vicario Episcopale per i religiosi della Diocesi di Warri. Dal 2013 è stato maestro degli studenti in formazione e direttore del Saint Augustine Institute in Makurdi.

Ai due novelli Vescovi dell'Ordine Agostiniano, l'intera redazione di "Aventinus" e la Comunità parrocchiale di Santa Prisca, formula i migliori auguri affinché sappiano svolgere il delicato compito di pastori seguendo sempre l'esempio del grande Padre S. Agostino.

## I BAMBINI: quanti interrogativi...

Proponiamo ai nostri lettori di "Aventinus", alcune domande che hanno fatto i bambini di nove anni che frequentano il primo anno di catechismo in preparazione alla Prima Comunione, nella nostra parrocchia di Santa Prisca.

Sono domande che fanno pensare, che ci fanno riflettere; sono interrogativi che riguardano soprattutto gli adulti, papà e mamme, in particolare, infatti da essi i bambini aspettano delle risposte, e risposte convincenti.

Sono quesiti che l'uomo (e forse anche le famiglie di oggi), accerchiato da tanti problemi, forse neppure si pone, impegnato com'è a risolvere solo i propri.

Eppure sono quesiti che dopo duemila anni studiosi, pensatori vari, uomini di cultura stanno cercando di risolvere.

Ma l'uomo di tutti i giorni dove può trovare le risposte?

Se qualche lettore di buona volontà ci vuole aiutare .....



*"... Perché esisto? Perché nessuno mi considera? Ma se prima di noi, c'è sempre stato Dio; Dio quando stava da solo a cosa pensava? Ma soprattutto quando ha deciso di crearci? Perché Dio si chiama così? Ma se Dio, come penso io esiste, allora lui da dove è nato? Perché Dio è rinato, ci doveva completare? Perché la vita finisce? Perché quando qualcuno muore l'altro prova dispiacere? Perché l'uomo è nato? "*

### **[www.santaprisca.it](http://www.santaprisca.it)**

C'è un luogo (virtuale), in cui è possibile trovare molte informazioni sulle attività parrocchiali. Gli orari delle Sante Messe, le attività mensili, le date delle Feste dei Poveri, e molte altre cose.

E' il sito web della Parrocchia, ultimamente rinnovato e facilmente raggiungibile all'indirizzo

### **[www.santaprisca.it](http://www.santaprisca.it)**

E' così possibile rimanere aggiornati su quanto succede anche se si salta una domenica. Ci si può anche scrivere alla mailing list, e ricevere i calendari mensili e le news importanti comodamente via posta elettronica.

E se avete suggerimenti e ... consigli da darci su come migliorare il sito, non esitate a contattarci, all'indirizzo

**[webmaster@santaprisca.it](mailto:webmaster@santaprisca.it)**

**Leggete e diffondete  
" AVENTINUS "**



## LETTERA APERTA AI PARROCCHIANI

**I**l Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia (Caep) mentre porge a tutti i più fervidi auguri per le festività, richiama ancora una volta l'attenzione sulle necessità della Parrocchia. Impegni che nella nostra Comunità, vanno dalle Catechesi alla Carità.

Queste iniziative rispondono all'invito di Papa Francesco: "... una Chiesa madre, premurosa, attenta agli ultimi".

Nel 2015, a conclusione della celebrazione dell'80° anniversario della Parrocchia vi comunichiamo un **progetto** che sarà gradito a tutti:

**Stiamo per iniziare i lavori per il passaggio alla chiesa che consentirà di entrare comodamente ai portatori di handicap e agli anziani che volessero usufruirne !!!**

Sarà costituito da un ascensore con ingresso dalla parte della Canonica, il lavoro sarà finanziato dalla Provincia Agostiniana d'Italia, che fin d'ora ringraziamo.

Ai parrocchiani e ai tanti nostri amici che vivono la propria fede nella nostra comunità parrocchiale, **chiediamo di contribuire ai lavori delle opere murarie.**

Chi volesse può farlo

### 1) **ATTRAVERSO OFFERTE LIBERE**

(sarà rilasciato un attestato della Parrocchia)

### 2) **I TITOLARI DI REDDITO E DI IMPRESA**

Persone fisiche o giuridiche, possono dedurre dal reddito complessivo ai fini dell'IRPEF e dell'IRPEG fino al massimo del 2% del reddito dichiarato a favore di Enti che perseguono finalità esclusivamente di educazione, istruzione, assistenza sociale e sanitaria, culto. (art.65 comma 2°DPR 197/1986)

**GRAZIE  
PER LA VOSTRA GENEROSITÀ**

## Te Deum

# UN CANTO DI LODE AL SIGNORE

**I**l 31 dicembre in tutte le chiese si canta il "Te Deum" un inno di ringraziamento al Signore per l'anno che ormai volge al termine.

Sull'origine di questo solenne canto, che viene intonato anche nella Cappella Sistina, dopo l'elezione di un pontefice, non ci sono notizie certe.

Per dovere di informazione diciamo che c'è chi lo attribuisce a S. Cipriano da Cartagine, vissuto tra il 200 e il 258, nato nell'Africa proconsolare, retore, dopo la conversione al cristianesimo venne ordinato vescovo nel 248. A lui si devono numerosi trattati su diversi argomenti teologici, tra i quali il "De Catholicae Ecclesiae Unitate".

Molti studiosi, invece, attribuiscono la paternità o la revisione dell'inno a S. Niceta di Remesiana, un vescovo missionario della Dacia morto nel 414.

Una leggenda dell'VIII secolo, inoltre, sostiene che fosse stato composto addirittura da S. Ambrogio e S. Agostino il giorno del battesimo di quest'ultimo avvenuto nel 386 a Milano e per questo in un primo momento fu chiamato anche "inno ambrosiano".

Nel passato, forse già dal 1585, c'era l'usanza da parte del Papa di cantare insieme ai fedeli il "Te Deum", usanza che durò fino al 1869 con Pio IX. La tradizione venne ripresa il 31 dicembre 1978 da S. Giovanni Paolo II, a pochi mesi dalla sua elezione a Vescovo Di Roma, che volle recarsi nella centralissima chiesa del Gesù per intonare il canto di lode al Signore.

**g.s.**

## PROGRAMMA DELLA FESTA DI SANTA PRISCA

**GENNAIO 2015**

**Sabato 17** ore 18.00 Cresime  
presiede Mons. Matteo Zuppi - Vescovo Ausiliare  
per il Centro storico

\*\*\*

**Domenica 18** Santa Prisca  
Ore 11.00 Solenne concelebrazione  
(sarà offerto un dono speciale a coloro che si chiamano Prisca o Priscilla)

\*\*\*

**Mercoledì 21** Ore 18.00  
*Preghiera Ecumenica per l'Unità dei Cristiani  
insieme alla Comunità Luterana di via Sicilia*

\*\*\*

**Sabato 24** ore 12.00 "Festa dei Poveri"

\*\*\*

**Domenica 25** ore 12.00 S.Messa con le coppie giovani



## NATALE IN PARROCCHIA DICEMBRE 2014

**Sabato 6 "Festa dei Poveri" ore 11.00**

**Lunedì 8 Solennità dell'Immacolata – SS. Messe festive**

**Domenica 14 Ritiro spirituale della Comunità parrocchiale  
Ore 9.30 - Santuario della Mentorella**

**Da Lunedì 15 a Martedì 23 Novena di Natale  
ore 18.00 S.Messa con omelia**

**Lunedì 15 preghiera natalizia ore 18.30  
ragazzi delle Cresime e gruppo giovani**

**Martedì 16 preghiera natalizia ore 18.30  
bambini I Comunione**

**Mercoledì 17 Conferenza sulla Famiglia ore 18.30**

**Mercoledì 24 Solenne Concelebrazione della Natività ore 23.30**

**Giovedì 25 Natale del Signore  
SS.Messe ore 8.00-10.30.-12.00-18.00**

**Mercoledì 31 S.Messa e Canto del "Te Deum" ore 18.00**

*La Comunità Agostiniana ed il Consiglio Pastorale  
di Santa Prisca augurano a tutti  
Buon Natale e felice 2015.*

"AVENTINUS" - ANNO III - DICEMBRE 2014

Basilica parrocchiale S. Prisca  
Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798  
e-mail: [s.prisca@tiscali.it](mailto:s.prisca@tiscali.it) [www.santaprisca.it](http://www.santaprisca.it)  
REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI  
e-mail: [gsabatini05@alice.it](mailto:gsabatini05@alice.it)

STAMPATO PRESSO LA:  
*Tipolitografia Interstampa*  
Via Barbana, 33 Roma - Tel. 06.5403349  
e-mail: [info@interstampa.it](mailto:info@interstampa.it)  
[www.interstampa.it](http://www.interstampa.it)